

Zeitschrift:	Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica
Herausgeber:	Schweizerische Numismatische Gesellschaft
Band:	84 (2005)
Artikel:	La monetazione e il sito di Halykiai (Alicie) città della Sicilia occidentale
Autor:	Lazzarini, Lorenzo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-175925

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LORENZO LAZZARINI

LA MONETAZIONE E IL SITO DI HALYKIAI (ALICIE),
CITTÀ DELLA SICILIA OCCIDENTALE

TAVOLA 3

La piccola città di Halykiai (‘Αλιχναι, Alicie/Alicia) ha lasciato poche tracce nella storia, per quanto essa sia ricordata più volte da Tucidide, Diodoro, Plinio, Cicero, e scrittori più tardi. Di queste fonti letterarie, nonché di quelle epigrafiche, e delle vicende storiche in esse menzionate riferisce in maniera esaustiva G. Bejor nel 1984,¹ che specifica subito nel titolo «sito non identificato» e, poco dopo, «mancano fonti numismatiche riferibili al sito». Ad analoga conclusione giunge ancora, oltre dieci anni dopo, la Storti² che in un suo contributo, fondamentale per questo studio, afferma sin dall'inizio «Alicie è uno degli insediamenti della Sicilia antica la cui identificazione non è al momento precisabile e le fonti letterarie greche e latine non offrono una soluzione chiara ed univoca al problema topografico in quanto presentano dati di difficile lettura». La studiosa ricorda anche la notizia certa più antica su Alicie che si può ricavare dalle fonti, nel caso specifico una iscrizione (IG I, 20,1.3)³ che riguarda il trattato di alleanza siglato attorno agli anni dieci-venti del V sec. a.C. (probabilmente nel 416/415) da Atene e la nostra città. Essa compare sullo stesso supporto litico, più in basso, che riporta il più famoso accordo di simmachia tra Atene e Segesta, ciò che consente alla Storti di rilevare che «Se quindi Alicie nel V sec.a.C. si configura come insediamento di una certa importanza, tale da essere scelto da Atene come interlocutore privilegiato al pari di Segesta, Leontini, Reggio, desta perplessità l'assenza di attestazioni relative ad una zecca monetale, e ci si chiede se si tratta di una lacuna dovuta alla casualità dei ritrovamenti o se sia dovuta a una mancanza di autonomia politica del centro.»⁴

Lo stato delle conoscenze circa tali punti cruciali per questa antica città di Sicilia non è cambiato negli ultimi otto anni, ed è per questo che, in seguito ad attendibili informazioni raccolte nella zona di Mazara del Vallo e Salemi circa ritrovamenti

Bibliografia

CALCIATI	R. CALCIATI, <i>Corpus Nummorum Siculorum</i> , La monetazione di bronzo, Vol. I° (Mortara 1983), p. 45.
CATALDI	S. CATALDI, I rapporti politici di Segesta e Alicie con Atene nel V secolo a.C., in: Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi dell'Area Elima (Pisa-Gibellina 1997).
GABRICI	E. GABRICI, <i>La monetazione del bronzo nella Sicilia Antica</i> (Palermo 1927, ristampa Bologna 1969), p. 204.

¹ G. BEJOR, *s.v.* Alicie, in: G. NENCI/G. VALLET (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia*, III (Pisa-Roma 1984), pp. 168-171.

² S. STORTI, Il problema di Alicie, in: Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi dell'Area Elima (Pisa-Gibellina 1997), pp. 1287-1296.

³ *Ibid.*, p. 1289.

⁴ *Ibid.*, pp. 307-308 e 318-321.

monetali, a notizie di saggi di scavo pubblicate e non, e a un esame delle monete presenti in raccolte pubbliche e private, si è deciso di avanzare una ipotesi sulla localizzazione della *polis* (basata appunto sui rinvenimenti di monete bronzee già note, ma erroneamente assegnate in passato ad Imera, che vengono invece qui per la prima volta attribuite ad Alicie), e una ricostruzione e datazione delle sue serie monetali autonome.

Note storiche e topografiche

Oltre che per l'importante menzione epigrafica di cui sopra, e forse per la gueriglia che i suoi abitanti, alleati dei segestani e degli ateniesi (secondo un controverso passo diodoreo) scatenarono attorno al 450 a.C. contro Selinunte⁵, impedendo a quella *polis* di correre in aiuto di Siracusa minacciata da Atene, Alicie è nota per il suo allineamento filocartaginese in occasione della guerra portata da Dionisio a Mozia all'inizio del IV sec. a.C., che si risolse nel 397 con la distruzione dell'insediamento punico isolano (Diod. 14, 48,4). Sappiamo, ancora da Diodoro (22,10,2), che la città nel 277 a.C. si arrese con Segesta a Pirro nel corso della sua campagna siciliana, e che parteggiò per Roma durante la prima guerra punica (Diod. 23,5), divenendo con Segesta, Palermo, Alesa e Centuripe una delle città della prima provincia romana lasciate dai romani *liberae et immunes* dopo le guerre puniche.⁶

Non si sa se la città fosse abitata da sicanì o da elimi o, forse, da una popolazione mista⁷ per quanto, vista la localizzazione che qui si propone, e la costante alleanza con i segestani, sia più probabile (d'accordo col Tusa che ha condotto brevi campagne di scavo, *infra*) che ne siano stati gli elimi i fondatori e principali abitanti.

Il sito su cui sorgeva la città di Halykiai non è stato sinora individuato con certezza.⁸ Vari studiosi hanno avanzato più ipotesi di localizzazione, senza alcuna prova certa. Tutti sono citati dalla Storti, che non fa una sua proposta, ma ricorda⁹ come

«Ai fini della ricostruzione delle caratteristiche topografiche del centro risulta interessante la notizia riportata da Stefano di Bisanzio – che attinge a Duride di Samo – delle vicinanza di Alice ad un corso d'acqua da cui ha derivato il nome, al pari di altri insediamenti della Sicilia. Tale indicazione suggerisce l'idea di un sito d'altura, simile ad altri centri indigeni della Sicilia occidentale, arroccati su colline o montagne a controllo di vie di penetrazione fluviali.»

Questa intuizione è risultata confermata proprio da frequenti rinvenimenti di monete bronzee (e quindi spicciole, di circolazione prevalentemente locale) da me attribuite ad Alicie (*infra*) su Monte Polizzo, un monte che si innalza sino 715 m a NO di Salemi, e che appare tuttora ricoperto da boschi impenetrabili. Da esso scende il fiume Mazzaro che sbocca a mare presso la città di Mazara del Vallo, cui

⁵ CATALDI, p. 314.

⁶ Cic. Verr., 2, 69; 3,6; 3,40.

⁷ CATALDI, p. 317.

⁸ L'indicazione fornita nel più autorevole e aggiornato atlante storico, il «Barrington Atlas of the Greek and Roman World», R.J.A. TALBERT, ed. (Princeton 2000), è supposta, ed è più a sud della reale localizzazione di Alicie.

⁹ STORTI, (*supra*, n. 2.) p. 1288.



Fig. 1: Nuova localizzazione della città di Alicie nella Sicilia occidentale: zona riquadrata di M. Polizzo; più a sud quella vecchia, proposta, nel «Barrington Atlas of the Greek and Roman World» (2000).

ha dato il nome, e che compare come tipo principale sottoforma di toro androposso (Acheloo) su alcune delle monete di Alicie che sono descritte più avanti. Saggi di scavo effettuati da V. Tusa negli anni settanta dello scorso secolo sulla zona pianeggiante con direzione NO-SE presso la sommità del monte, e poco lontano dal paese di Vita, hanno provato la presenza sul sito di un insediamento umano datante almeno ad età arcaica, con abbondante ceramica indigena a decorazione incisa, ceramica corinzia e coppe ioniche, attribuito dal Tusa agli elimi «sulla base più di una vicinanza geografica con Segesta che di elementi archeologici convin-

centi».¹⁰ Questi rinvenimenti e l'affioramento frequente sulle pendici del monte di ceramica più tarda, è in accordo con la storia desunta dalle fonti di cui sopra e, assieme ai ritrovamenti monetali¹¹, conferma l'ipotesi che qui si avanza, e cioè la localizzazione di Alicie a Monte Polizzo (p. 17, *Fig. 1*).

La monetazione

In Sicilia sono state battute monete sia argentee che bronzee, come detto, sinora prevalentemente attribuite a Himera, o ad un centro gravitante sulla sua *chora*, o a «incerti *situs*», che vanno invece assegnate ad Alice sia sulla scorta del sito più comune di ritrovamento, che sulla scoperta di esemplari con evidenti tracce di etnico.

Le prime note e raffigurazioni di queste monete si hanno con il principe Castelli di Torremuzza,¹² con i Landolina¹³ e con il Fraccia.¹⁴ Ma il primo studioso a considerarne in dettaglio una litra fu l'Imhoof-Blumer nel 1886, in un articolo sulle ninfe e càriti,¹⁵ dove l'attribuzione ad Himera, che farà scuola, venne data probabilmente per la somiglianza del tipo principale con la ben nota ninfa stante dei tetradrammi imeresi. Ma si deve a C. Boehringer un'assegnazione più documentata alla zona imerese sulla scorta del rinvenimento di un bronzo in scavi nell'hinterland della grande *polis* tirrenica.¹⁶ Bronzi dello stesso tipo conservati nel monetiere del Museo Archeologico di Palermo vennero attribuiti a un sito incerto siciliano dal Gàbrici,¹⁷ seguito dal Morcom,¹⁸ che ricorda anche un'ipotesi del Robinson (Abaceno), avanzata sulla scorta del cinghiale che compare sul R/in alcuni di essi.

¹⁰ S. VASSALLO, *s.v.* Monte Polizzo, BTCGI X, 1992, pp. 434-435, con bibliografia sugli scavi. Per una origine elima di Alicie è anche il Nenci: G. NENCI, Siti e insediamenti nel territorio elimo, in: M. BARRA BAGNASCO/E. DE MIRO/A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettiva di ricerca*. (Cosenza 1999), pp. 213-222.

¹¹ Monete di Alicie sono raramente riportate altrove. Non compaiono infatti nei siti, molto indagati, anche numismaticamente di Entella e Lilibeo. A Salemi, già ipoteticamente identificato con Alicie, in recenti ricerche archeologiche, è affiorata una sola moneta della nostra città, purtroppo fuori contesto stratigrafico: si veda al proposito P. VECCHIO/M. KOLB/G. MAMMINA, *Tracce di un insediamento di IV secolo a Salemi (TP)*, *Sicilia Archeologica*, Anno XXXVI, 2003, Fasc.101, p. 122.

¹² G. CASTELLI DI TORREMUZZA, *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi* (Palermo 1791), tav. XXXIII, 22, attribuzione a Gela, e tav. XXXVII, 9, incerta.

¹³ F. e L. LANDOLINA, *Ricerche numismatiche sulla Sicilia Antica* (Palermo 1857), Tav. IV, NN 1-3, 7.

¹⁴ G. FRACCIA, *Monumenti segestani inediti e di talune ricerche archeologiche* (Palermo 1861), Tav. 1, 3a e 3b, 4a e 4b.

¹⁵ F. IMHOOF-BLUMER, *Zur Münzkunde Grossgriechenlands, Siciliens, Kretas etc.*, NZ 1886, p. 241, 3, Tav. VI, 8; *idem*, *Nymphen und Chariten auf griechischen Münzen*, JIAN 11, 1908, p. 33, 71, Tav. II, 29.

¹⁶ CHR. BOEHRINGER, *Himera im IV. Jahrhundert v. Chr.*, in: *Kraay-Mørkholm Essays*, G. LE RIDER *et al.*, éds., (Louvain-la-Neuve 1989), p. 36.

¹⁷ GÀBRICI, p. 204.

¹⁸ SNG Morcom of Western Greek Bronze Coins (Oxford 1995), nota al 879, dove si fa riferimento alla litra 1025 della SNG Lloyd.

Il Minì¹⁹ e il Calciati,²⁰ infine, pur in assenza di nuovi e più probanti dati, ripresero acriticamente l'idea del Boehringer assegnando queste emissioni enee alla *chora* di Himera, e datandole a dopo la distruzione del 409.

Le monete in questione si possono raggruppare per ora solo sulla base di criteri tipologici e iconografici, in tre serie articolate in più emissioni. La prima e la terza serie consta di sole monete enee, la seconda anche di un nominale argenteo. Esse vengono di seguito descritte dettagliatamente.

Serie I. 1 AE tetras (Tav. 3, 1)

D/ Ninfa stante a sinistra, è vestita di chitone, tiene il braccio sinistro piegato sul fianco e un'oinochoe nella mano destra, protendendola in posizione di versamento (offerta) su una testa di cane, o di lupo. Nei campi: davanti, sopra il braccio destro e sotto la testa, e dietro, globetto.

R/ Eracle stante a destra, con la gamba sinistra piegata all'indietro, si appoggia con il braccio destro piegato sul fianco ad una clava, il sinistro è interamente coperto dalla leontè che gli ricade con la testa verso il basso.

a 3.59 Sternberg 31, 1996, 505 (*tav. 3, 1*)
 b 3.16 CALCIATI 40
 c 3.02 CALCIATI 39/1

Il diametro si aggira sempre attorno ai 15-17 mm.

Si tratta, come indicano chiaramente i tre globetti, di un *tetras*, nominale raramente battuto nella vicina Segesta,²¹ da cui Alicie volle forse differenziarsi. La ninfa è quella dei boschi che ancora adesso rivestono le pendici di Monte Polizzo, alla quale era probabilmente dedicato un culto: essa è in posizione di offerta a una testa di canide, probabilmente lo stesso di cui alle monete di Segesta, ma anche di altre città elimo/puniche come Erice, Mozia, Panormo dove esisteva un culto ctonio del cane, verosimilmente equivalente a quello documentato in monete di altre *poleis* della Sicilia orientale, come Adrano, Agira, e Piakos.²² Quindi di una testa di cane si tratta e non, come viene di solito interpretata, erroneamente si crede, di lupo (Imhoof-Blumer) o, peggio, di leone (Gàbrici e Calciati): il muso rappresentato è infatti troppo lungo per essere attribuito a una protome di questo animale. La sua

¹⁹ A. MINÌ, Monete di bronzo della Sicilia Antica (Palermo 1979), p. 242.

²⁰ A seguito delle numerose nuove scoperte e studi, sarebbe oltremodo necessaria una nuova edizione corretta e aggiornata di quest'opera, senz'altro utile, anche se non priva di molti limiti, che si auspica possa assumere una veste editoriale più sobria e maneggevole (con una migliore impaginazione, ad es., i tre volumi potrebbero benissimo essere ridotti di formato e peso), e quindi anche più economica.

²¹ D. BEREND, Le monnayage de bronze de Ségeste, in: Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e Magna Grecia, Atti del VI convegno del Centro Intern. di Studi Numismatici, Napoli 17-22 aprile 1977, Suppl. al vol. 25 AIIN (Napoli 1980), p. 56.

²² CATALDI, p. 316.

interpretazione come di fonte/sorgente (Imhoof-Blumer) può anche essere valida, ma non si nota, come nei tetradrammi imeresi uscire dell'acqua dalle fauci aperte. Va detto comunque che il folto pelo che sembra essere presente sul collo della bestia in alcuni esemplari si adatta meglio a un lupo, comune abitante dei boschi, che non per un cane. L'Eracle raffigurato con tutti i suoi attributi sul rovescio del piccolo bronzo, si riferisce evidentemente alla divinità cui doveva essere dedicato un altro culto importante della città.

In generale, lo stile è piuttosto rude, ma non privo di vivacità. Il tondello sembra essere stato ricavato mediante fusione di flans «en chapelets» a sezione leggermente tronco-conica, secondo la tecnica in uso anche nella vicina Segesta²³, per lo più con una troncatura soltanto, indicativa dei tondelli più esterni della matrice di fusione.

La II emissione della I serie mostra delle piccole varianti nel tipo:

Serie I. 2 (Tav. 3, 2-5)

D/ Ninfa stante a sinistra coperta da un lungo chitone pieghettato, tiene nella destra una patera che offre a una testa di cane che le sta di fronte, sopra la quale globetto; dietro la ninfa alta pianta silvestre alta e stretta (una felce?) e due globetti.

R/ Eracle stante a destra, la gamba sinistra piegata all'indietro, tiene una leontè avvolta e a ricadere come sopra sul braccio sinistro, e si appoggia a una clava col braccio destro piegato sul fianco; di fronte, due globetti, dietro, un globetto.

a 3.63 GABRICI 13, tav. X, 43 (*tav. 3, 2*)
b 3.44 Virzi 865 (uncertain of Eryx) (*tav. 3, 3*)
c 3.33 15 mm; coll. privata
d 2.93 GABRICI 15
e 2.80 Monn. et Méd. 76, 1991 (coll. Laffaille), 118 (atelier indéterminé) (*tav. 3, 4*)
f 2.68 MINÌ (vedi n. 19), p. 242, 30
g 2.52 coll. Weber 1363 (Himera?) (*tav. 3, 5*)
h – GABRICI 14

Peso medio (su 7 esemplari) 3.05 g.

Anche questo bronzetto, dai segni di valore, va tariffato come una *trioncia (tetras)*. Lo stile è come il precedente, ma un po' più elegante; il D/ricorda le prime emissioni di Stiela, o le ultime di Galaria.²⁴ Il tondello è come per la moneta di cui sopra.

²³ BEREND (*supra*, n. 21), p. 55.

²⁴ Stiela: R. Ross HOLLOWAY, in: Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte e i loro rapporti con la monetazione delle colonie greche di Sicilia, Atti del IV convegno del Centro Intern. di Studi Numismatici, Napoli 9-14 Aprile 1973, Suppl. al vol. 20 AIIN (Napoli 1974), p. 142-143, tav. XX, 5; Galaria: G.K. JENKINS, *ibid.*, p. 83-87, tav. V, 5.

Serie II

La II serie è bimetallica: è infatti nota una litra argentea (apparentemente in due soli esemplari) e un bronzo più comune, ambedue con iconografia simile.

AR Litra (*Tav. 3, 6-7*)

D/ A ΛΙ (da sinistra a destra) Ninfa stante come sopra, ma veste un himation sopra un lungo chiton, e il braccio sinistro è steso come a bilanciare l'azione del versare con l'oinochoe su una testa di leone/cane. Dietro, nel campo, pianta come sopra.

R/ Protome di cinghiale, con lunga criniera formata da irte setole, corrente a sinistra, entro cerchio perlinato.

a 0.67 SNG Lloyd 1025 ex coll. Evans, ex J. Hirsch 32, 1912 (Philipsen), 71 (*tav. 3, 6 e 6A*)
 b 0.55 Napoli, Santangelo 8320; IMHOOF-BLUMER, NZ 1887, p. 241, 3, tav. VI, 8; *idem*, JIAN 11, 1908 (vedi n. 15), 71, tav. II, 29 (*tav. 3, 7*)

Essa è stata per la prima volta descritta, come detto, dall'Imhoof-Blumer, che non ne riporta alcuna lettera (forse non presente, o non conservata) né il peso (*Tav. 3, 7*). Un'altra litra come questa, ma non la stessa (*Tav. 3, 6*),²⁵ venne offerta nel catalogo J. Hirsch del 1912, datata al 413-408. L'estensore della scheda di questa monetina, molto stranamente non annotò la presenza delle tre lettere A ΛΙ, le prime due ben visibili, la terza un po' confusa con la mano destra della ninfa, per quanto visibile appena sopra di essa. Esse altro non sono che le iniziali di Alicie, e confermano l'attribuzione di questa moneta, e delle precedenti (e seguenti) ad essa collegate tipologicamente, alla città oggetto del presente studio.

Circa i tipi raffigurati, va notata la sostituzione di Eracle col cinghiale, l'animale che domina i boschi italiani, e la sua diretta associazione con la ninfa che permane nel D/.

Il cinghiale alicieo ricorda, come quello del principale *parasemon* di Abaceno²⁶ la tipica «natura selvatica e l'irruenza dell'animale».

Lo stile di questa litra è più evoluto dei primi bronzi, e fa pensare all'opera di un incisore siceliota che sicuramente conosceva i tetradirammi di Himera del 440-430 a.C.²⁷

²⁵ Si tratta probabilmente del esemplare riportato dai Landolina (*supra*, n. 13), vedi IMHOOF BLUMER, NZ 1887, p. 241, 3 (0.70 g).

²⁶ A. BERTINO, Le emissioni monetali di Abaceno, in: Suppl. al vol. 20 AIIN (*supra*, n. 24), p. 112.

²⁷ Ad es. quello in C.M. KRAAY/M. HIRMER, Greek Coins (London 1966), pl. 22, 69 R.

AE *tetras* (Tav. 3, 8-13)

D/ Ninfa stante a sinistra nello stesso atteggiamento di cui alla prima emissione della I serie, con tre globetti allo stesso modo sparsi nel campo, il tutto però entro un cerchio di grosse perline.

R/ Cinghiale a destra, con le zampe davanti sollevate e la coda arrotolata; sotto foglia cuoriforme (di edera?), nel campo, sopra, sotto, e dietro il cinghiale, globetto.

a 3.45 Elsen 70, 2002, 173 (*tav. 3, 8*)
b 3.41 Sternberg 31, 1996, 506 (*tav. 3, 9*)
c 2.96 Gabrici 9, tav. X, 42 (*tav. 3, 10*)
d 2.80 GABRICI 10
e 2.74 GABRICI 11
f – BM, BMC Sicily p. 283, 1 (Himera ?)

Peso medio (su 5 esemplari), 3.01 g.

Ne esistono due varianti, una con al D/i tre globetti raggruppati dietro la ninfa, in basso e al R/cinghiale più piccolo a sinistra, e incluso in cerchio di grosse perline.

a 4.04 GABRICI 12
c 2.05 CALCIATI 42 – forse di peso molto scadente, o oncia

e una con al R/il cinghiale corrente, o stante, a sinistra (*Tav. 3, 11-13*)

a 5.21 SNG Morcom 879 (uncertain Sicily) ex Glendining, 9 giugno 1987, 93 (*tav. 3, 11*)
b 5.00 16 mm; coll. privata
c 3.49 coll. privata; BOEHRINGER (vedi n. 16), p. 39, tav. VIII, 10 (*tav. 3, 12*)
d 4.06 SNG ANS 1340 (Himera) (*tav. 3, 13*)
c 2.60 13 mm; coll. privata (oncia?)

Lo stile di questi bronzi torna a essere piuttosto approssimativo e rozzo. Il tondello, specie per i *tetrantes* più pesanti, è sempre tronco-conico e con una sola troncatura.

Si sono osservati esemplari molto usurati da una intensa circolazione (ciò che è stato notato anche per i bronzi della seconda emissione della I serie) a provare una lunga permanenza sul mercato di queste monetine.

Serie III. 1 (Tav. 3, 14)

D/ Toro androposopo stante a sinistra, sopra tre globetti; talora, sotto quest'ultimi, A ΛI da sinistra a destra.

R/ Cinghiale stante su linea di esergo, in posa di arresto, verso sinistra, sopra foglia cuoriforme.

a	4.38	CALCIATI 44	h	3.51	18 mm; coll. privata
b	3.87	16 mm; coll. privata	i	3.50	CALCIATI 45
c	3.83	16 mm; coll. privata	j	3.21	GABRICI 4
d	3.70	GABRICI 7, tav. X, 45a (D/tav. 3, 14)	k	2.75	GABRICI 5
e	3.68	GABRICI 1	l	2.73	GABRICI 8
f	3.62	GABRICI 2, tav. X, 45b (R/tav. 3, 14)	m	2.39	GABRICI 6
g	3.62	GABRICI 3			

Peso medio su 13 esemplare: 3.45 g.

La prima, anche a giudicare da quanto offerto sul mercato antiquario, è in assoluto la più abbondantemente battuta. I tondelli sono come sopra, come anche i coni, generalmente poco incisi, ciò che spiega la rara e cattiva impressione delle lettere dell'etnico. La presenza di alcune piccole varianti nella rappresentazione dei tipi, specie del cinghiale, che mantiene la continuità con la serie precedente, indica una emissione di discreta durata.

Il toro androposopo è, come è noto, un tipo comunissimo in Sicilia (basti ricordare le zecche di Gela, Katana, Agira, ecc.) e, come di consueto rappresenta Acheloo, la divinità fluviale per eccellenza, che per Alicia assume le spoglie del fiume Mazzaro, il più importante della zona occidentale dell'isola, fiume che scendeva proprio da Monte Polizzo per andare a sbucare presso l'attuale Mazara del Vallo.

Serie III. 2

D/ Toro androposopo come sopra
R/ Cane in posizione di punta, rivolto a sinistra

a 4.62 17 mm; coll. privata

Che si tratti di un cane è pressochè certo, basti osservare il collo, molto più stretto di quello del cinghiale di cui alla fig. e le zampe più lunghe e slanciate; la posa è del tutto simile a quella dei cani raffigurati sui didrammi più antichi di Segesta. Questo tipo conferma retroattivamente l'interpretazione delle teste di animale della I serie, e l'esistenza di un culto del cane condiviso dalle principali città elime della Sicilia occidentale.

Datazione

La I e II serie possono essere dataate all'ultimo decennio del V secolo a.C., quando Alicia era città autonoma e discretamente importante se menzionata dal decreto di alleanza con Atene ricordato nell'introduzione. L'inizio avvenne con l'emissione bronzea, probabilmente da datare a subito dopo la comparsa delle serie enee

di Segesta, Panormo e Motya attribuita al 420 a.C.²⁸ Una data più precisa potrebbe essere attorno al 415 a.C., l'anno del trattato di Alicie con Atene. La litra sembra seguire poco dopo, e va collocata verso il 400 a.C.

Verrebbe così a cadere la perplessità della Storti circa la mancanza di una monetazione aliciea, e a essere confermato quanto scritto dal Cataldi «...non è da mettere in dubbio che Alicie, almeno sino alla fine del V secolo, fosse una città autonoma e non facesse parte del *koinon* elimo egemonizzato da Segesta, anche se sicuramente rientrava nella sfera d'influenza politica e culturale della capitale elima, com'è inferibile sia dalle citazioni diodoree e ciceroniane che mostrano per secoli Alicie operare d'intesa con Segesta...».²⁹

È indubbio che l'emissione della litra e dei bronzetti collegati sia di poco anteriore alla campagna dionigiana contro i punici della punta occidentale dell'isola che portò alla conquista siracusana di Mozia e del suo territorio del 397, e che vi sia quindi stata un'interruzione delle emissioni nel primo decennio del IV secolo a.C. per l'occupazione e le scorrerie da parte di truppe straniere.

Ritengo, di conseguenza, che la III serie bronzea sia databile a dopo la rapida riconquista cartaginese dell'area, che riportò la libertà anche ai centri elimi. I *tetrantes* relativi vanno perciò datati attorno al 390-370 a.C., e dimostrerebbero una prolungata autonomia della *polis* dai punici e da Segesta, informazione importante per la storia di Alicie che viene, almeno in parte, a supplire al silenzio delle fonti su di essa per tutto il IV secolo a.C.

Summary

This paper attributes for the first time a silver litra and a few bronze coins to the western Sicilian town of Alicie, and localizes its hitherto unknown site at the top of Mount Polizzo, close to the present village of Vita, on the base of coin finds.

The coinage of Halykiai started around 415 BC with the emission of *tetrantes*, apparently the unique bronze fraction struck by the town, and continued with a litra and related *tetras* to be dated immediately before the destruction of Motya by Dionysios of Syracuse in 397 BC. After the quick re-conquest of Western Sicily by the Carthaginians, Alicie struck more abundant *tetrantes* to be dated around 390-370 BC. The coin types are connected with the peculiarity of the site, covered by a thick forest and the place of origin of the river Mazzaro, the most important of the region: a nymph offering to a dog, Heracles, a boar, a man-headed bull and a dog. The latter is also connected with the ctonian cult of the dog attested at Segesta, Eryx and other *poleis* of western and eastern Sicily.

Prof. Lorenzo Lazzarini
Università Iuav di Venezia
Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi
I-30125 Venezia
lorenzo@iuav.it

²⁸ BEREND (*supra*, n. 21), p. 61.

²⁹ CATALDI, p. 318.



